



**PADRE CARLO
DA ABBIATEGRASSO**

PADRE CARLO DA ABBIEATEGRASSO

Portavoce della Vicepostulazione
Semestrale

Anno XXIII - n. 2 - 2015

Inserito redazionale a
"La Madonna dei Cappuccini"

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Piazza Cappuccini, 2
26841 Casalpusterlengo
Tel. 0377 84880 - Fax 0377 919962

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Direttore: padre Vitale Maninetti
Responsabile: Giulio Dubini
Redazione: Frati Cappuccini
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi n. 208
del 5-10-88
Stampa: ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo

IN SANTUARIO

ogni giorno:

- preghiamo per la glorificazione di Padre Carlo dopo la Santa Messa delle ore 7.

ogni mese:

- il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore 17, Santa Messa, seguita da preghiera di guarigione e di liberazione, per la glorificazione di Padre Carlo d'Abbategrasso.

ogni anno:

- il lunedì successivo alla solennità della Madonna dei Cappuccini, in settembre, per una tradizione iniziata nel 1932, commemoriamo Padre Carlo d'Abbategrasso con Santa Messa, discorso e preghiere;
- il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario della morte del Servo di Dio Padre Carlo d'Abbategrasso con S. Messa distinta, discorso.

La Vicepostulazione chiede:

- ogni possibile informazione di grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio;
- una preghiera per la sua beatificazione.

In copertina: [Abbategrasso, La statua dell'Addolorata venerata da Padre Carlo.](#)

Foto di Maurizio Bianchi - Abbategrasso

TRIDUO O NOVENA DI PREGHIERE MEDIANTE L'INTERCESSIONE DEL SERVO DI DIO



Eterno divin Padre, Creatore del cielo e della terra, Ti supplico umilmente per la Tua infinita bontà di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbategrasso.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria

Eterno divin Figlio, Redentore di tutti gli uomini, Via, Verità e Vita di tutti i credenti, Ti supplico umilmente di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbategrasso.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria

Eterno divino Spirito Santo, Santificatore delle anime, Ti supplico umilmente di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbategrasso.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria

ALLA VERGINE MARIA

O Vergine santa, Madre del Salvatore, che fosti tanto glorificata nel Tuo Santuario dal Servo di Dio Padre Carlo Maria d'Abbategrasso, accogli la mia richiesta di grazia e, per la glorificazione del Tuo devoto figlio, esaudisci la mia preghiera.

Salve Regina

GUARDA COM'È BELLA LA MADONNA

Trascorreva molto del suo tempo in chiesa davanti alla venerata statua dell'anonimo fornaciaio in contemplazione dei volti di Maria e del Bambino – allora situata dove ora c'è la statua del Sacro Cuore – e qui si rifugiava, quando era libero da ogni incombenza, e qui accoglieva i pellegrini, li ascoltava, pregava con loro e li benediceva. I frati o i fedeli che avessero avuto bisogno di lui sapevano dove trovarlo. Aveva in cuore una grande sete di Dio, desiderava di stare col Signore e stava bene quando si sentiva avvolto dalla tenerezza divina. Nell'intrattenersi con i fedeli gli veniva spontaneo trasmettere quel fuoco del Signore che gli ardeva nel cuore.

Comprendiamo così come nell'episodio del bambino nato cieco egli, quasi abbracciato al piccolo, tenendogli il capo rivolto verso il simulacro di Maria con Gesù Bambino, tutto intento a descriverne con affetto i volti, a tratteggiarne gli occhi e i lineamenti per lui pieni di amore, egli riuscisse a suscitare la fede del bambino dagli occhi spenti tanto che questi a un certo momento gridò: “Mamma, mamma, guarda, guarda com'è bella la Madonna!”.

Il Servo di Dio si estasiava anche da piccolo. Ad Abbiategrasso una Pietà raffigurante Maria e il Figlio morto strettamente congiunti e col viso rivolto a coloro che li guardano – la statua si venera tuttora nell'attigua cappella a pochi passi dalla Chiesa Prepositurale – era per lui di grande effetto, toccante e di indicibile tenerezza. Per lui spesso malaticcio era presenza protettrice; divenne presenza taumaturgica quando a cinque anni fu miracolosamente guarito.

Quando nel 1854 fu riammesso tra i frati, all'inizio come Terziario Franciscano con l'incarico di sacrestano, nel convento di San Vittore in Milano – sì, l'attuale carcere, allora il più importante convento dei Cappuccini di Lombardia dove fra Carlo trascorse circa quattro anni (fino al 1858) – vi erano in chiesa una grande tela rappresentante la Pietà e l'ancona col Crocifisso, opere di Bernardino Luini. Dopo aver servito le Messe, accudito alla sacrestia, pulito la chiesa e gli altari, spolverato le panche, ... trovava tempo per sostare in contemplazione davanti alle sacre rappresentazioni che lo arricchivano nello spirito e lo elevavano. I fedeli che non lo perdevano di vista, coglievano il suo fervore e lo stimavano: gli si avvicinavano affidandogli intenzioni di preghiera. Dopo l'ordinazione presbiterale si rivolgevano a lui per benedizioni.

Quando, dopo una brevissima pausa a Crema, giunse (giugno del 1858) a Casalpusterlengo per gli ultimi mesi di vita, era già esperto di relazione con i fedeli, e soprattutto con Cristo Salvatore e sua Madre Maria.



Fra Mariano

COME UN GIRASOLE

di Fra Adriano MORASCHINI

“Chi sei, padre Carlo?”, mi chiedevo camminando lentamente nel santuario della Madonna dei Cappuccini. E un po’ mi vergognavo: passi che un novizio ancora non ti conosca, ma io non sono più di primo pelo! Avvolto dal silenzio di quel momento, mi sono avvicinato alla tomba col proposito di prelevare una biografia e di sfogliare qualche pagina. Mi sono inginocchiato e ho pregato con le parole che, in quelle mattine del mio passaggio a Casale, sentivo ripetere dai fedeli: *“Per la glorificazione del servo di Dio...”*. Lessi le date incise nel marmo: 30 agosto 1825 - 21 febbraio 1859. Un soffio di vita, un passaggio fulmineo, una manciata di anni, una clessidra impietosa!

“Non importa quanti anni diamo alla nostra vita. Conta quanta vita diamo ai nostri anni”: così più o meno il proverbio. Ho avvertito un brivido e ho aperto il libro della vita, quello che non conosce ristampa perché a edizione unica. Quante pagine bianche! Mi sono venute alla mente alcune promesse fatte nel mio 25° di sacerdozio: se il Signore mi concede tempo, vorrei... Per sua grazia, non tutte quelle promesse sono andate a vuoto. Certo è che fosse vero quel detto popolare, e per fortuna non lo è, che l’inferno è lastricato di buoni propositi, una mattonella è mia.

Ho rivisto alla “moviola” alcuni eventi di questa mia pasticciata vita che affido alla Misericordia di Dio e ho mormorato le parole del salmo: *“Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore”*. E a padre Carlo ho chiesto l’aiuto di non accogliere invano la grazia di Dio e di vivere il poco che mi resta come il momento favorevole, come il giorno della salvezza.

“Timeo Jesum transeuntem - Temo Gesù che

passa oltre”, ripeteva sant’Agostino e non era dei più distratti. La distrazione appartiene a me, intasato da voci e rumori, spesso impedito di riconoscere il suono lieve dei passi del Signore sul selciato della mia vita. Di sicuro, la distrazione non ha trovato posto in padre Carlo. Perché il suo cuore era già abitato.

Mentre scorrevo la sua vita mi si affollavano le immagini della corsa d’amore sottesa alla stupenda allegoria nuziale del Cantico dei Cantici: *“Trascinami con te, corriamo!”*, *“Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l’amore dell’anima mia”*, *“Trovai l’amore dell’anima mia, lo strinsi forte e non lo lascerò”*. Una ricerca insaziabile dello Sposo, durata tutta la vita! Sua gioia era farsi trovare da Colui che già da tempo lo attendeva. Ogni attimo libero dagli impegni di studio e di lavoro era una fuga verso l’Attrazione.

E colui che i frati consideravano poco abile allo studio della teologia cresceva nella sapienza della Croce, appresa nel libro delle piaghe del suo Signore.

“Non si vede bene che con il cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi”, recita un famoso passaggio del ‘Piccolo Principe’. Soltanto l’occhio di chi ama sa cogliere ciò che veramente conta, il mistero nascosto nell’Altro, la sua preziosità, la sua bellezza. E padre Carlo, davanti all’Amore, perdeva il senso della misura e non sapeva trattenere le lacrime.

Questi pianti continui mi hanno impressionato e un po’ turbato, forse perché in contrasto con l’aridità del mio cuore asfaltato dalla consuetudine e dalla superficiale familiarità con il Mistero. Non ricordo molti fremiti nella celebrazione quotidiana dell’Eucari-

stia, né molte lacrime davanti all'annuncio di un Amore testardamente giunto "fino alla fine".

"Mi ha amato e ha dato se stesso per me", dice l'apostolo Paolo. "Non ti ho amato per scherzo!", rivela Gesù alla beata Angela da Foligno. I santi hanno una percezione viva e dolorosa di essere costati il sangue di Dio.

Ogni amore, si dice, è inevitabilmente "pericoloso" perché innesca una volontà di restituzione attraverso gesti concreti. Le "penitenze" di padre Carlo spaventano chi, come me, conosce risposte piccole piccole alla cascata della Grazia. Il padre Guardiano doveva spesso intervenire a mitigare lo zelo di chi già portava sofferenze in un corpo sconvolto dalle frequenti febbri della tubercolosi. Era cosa che rapiva, raccontano i testimoni, quando veniva sorpreso in ginocchio sul duro pavimento, con il suo crocifisso tra le mani o davanti al tabernacolo, le braccia distese a forma di croce, il volto rigato di lacrime e le parole sussurrate: *"O Gesù, Gesù mio, quante volte vi ho offeso! Gesù mio, perdono! Perdono!"*.

E' rimasta viva l'impressione patita dai frati quel giorno in cui padre Carlo venne chiamato a sostenere un pubblico esercizio oratorio su un tema biblico. Gli era toccato in sorte il racconto della Passione di Gesù. Annunciato il tema, la voce si ruppe e per lunghi minuti fu un pianto diretto, tanto che il padre Provinciale, commosso, gli intimò: *"Basta, basta, avete predicato abbastanza"*. E aggiunse. *"Benedetto figliolo, conoscendo voi stesso, perché non avete scelto un altro argomento?"*.

Si sentiva inquilino del Calvario accanto alla Madre Addolorata, follemente amata, e all'apostolo Giovanni, scelto come suo modello sotto la croce.

Intriso dell'Amore, poteva forse passare inosservato? La gente ha un fiuto particolare e s'accorse ben presto che nella casa della Madonna dei Cappuccini era arrivato



un uomo di Dio. E vi si riversò ogni giorno più, presentando che questo regalo del cielo era a scadenza e sarebbe durato poco. Cosa voleva vedere in lui? Un taumaturgo? Certo, anche! Le guarigioni ci furono, anche se il "piccolo" padre Carlo riferiva tutto al cuore buono di Maria. Ma ancor più voleva vedere in padre Carlo il passaggio di Dio sulle strade delle sue borgate, in quell'angolo di terra abitato per soli otto mesi da un uomo che aveva il volto e il cuore rivolto al Paradiso.

Come un girasole, affamato di luce!

MI PIACE PADRE CARLO



Conosco Padre Carlo fin da piccolo, quando ascolta-
vo mio padre che raccontava come da giovane,
disoccupato, trovò lavoro dopo aver pregato
sulla tomba di Padre Carlo. Era talmente riconoscente
che trasmise la sua devozione anche a me.

n.n.

Lo invoco sempre per un costante aiuto nel trovare
soluzioni ai complessi problemi che mi si presentano
nel lavoro, in famiglia e nei rapporti con il prossimo.

n.n. Gentilissimo Padre Evaldo le porgo le mie congratu-
lazioni per quanto ha fatto e ottenuto per il Servo di Dio
Padre Carlo. Prego affinché il Signore l'aiuti sempre e
chiedo a lei preghi per la salute morale e fisica, mia
e di mia figlia. Grazie di cuore.

Luciana

Conosco padre Carlo da oggi 15.06.09. Chiedo grazia
per trovare lavoro. Della sua vita conosco solo le date
più importanti.

Francesco

Purtroppo conosco da poco tempo padre Carlo, mi è
stato indicato nell'OFS di Lodi. Lo prego da circa un

mese perché ho bisogno di una grande grazia. Non conosco la sua vita ma ora mi sono
documentata (posse-
do un libro e gli opuscoli) e lo voglio conoscere. Però ho captato che
mi piace di lui "l'umiltà".

Giuseppina - San Zenone al Lambro

Buongiorno Padre Carlo. Sono venuta a trovarti per ringraziarti tanto. La mia
preghiera è stata esaudita. Continua ad essermi sempre vicino con le tue benedizioni. Prega
sempre per me e per i miei la Madonna dei Cappuccini e il Signore. Con tutta la mia vene-
razione sei sempre nel mio cuore.

n.n.

Conosco il Servo di Dio da 3 anni. Una notte ho sognato qualcosa di indescrivibile, di
misterioso e allora sono venuta a pregare in questa cappella. Mi ci sono trovata bene.

NN. Via Alemanni - Casalp.

Prima venivo al tuo sepolcro per curiosità ora vengo perché sono in necessità. Ho bisogno
di aiuto per mia figlia.

Lunedì 7 settembre 2015

Durante le Festività dell'Anniversario dell'Incoronazione

COMMEMORIAMO P. CARLO

Ore 17 santa Messa con omelia di fra Eugenio Bollati

50° DI SACERDOZIO DI FRA COSTANZO

Abbiamo avuto tra noi Fra Costanzo Cargnoni. Ha ricordato il 50° di sacerdozio con il suo Guardiano e con i confratelli di qui e con i fedeli nel giorno mensile, il 23 giugno, dedicato alla *“preghiera con Padre Carlo”*.

Ci ha offerto una sua appassionata riflessione:

La grandezza del sacerdozio sta nella persona di Cristo. A me la grazia di toccare Lui, il Verbo di Dio e dire con le mie labbra le parole della consacrazione. Per 50 anni il cielo si è affidato alle mani di un suo ministro.

Nella luce della fede noi amiamo Cristo, pur senza averlo visto. Voi vedete un uomo, vedete solo il segno, il Sacramento che rende presente il cielo. Lui non lo vedete. *“Il sacerdote è un uomo del tempo – diceva San Giovanni Paolo II – perché Cristo opera oggi”*.

Padre Carlo ha scritto poco o niente. Miracolosamente abbiamo alcuni autografi. Il suo sacerdozio è durato poco più di tre anni. Scrive: *“Ricordati Carlo che sei spettacolo al mondo. Medita e adempi i tuoi doveri. Sii irreprensibile”*. Egli ripete spesso la parola *“confidenza”* che vuol dire fiducia e amore. *“Ho fiducia in chi amo. Non confido in me stesso, ma tutto in Te!”*

È questione di amore. Continua il Servo di Dio: *“Che è mai questo amore? E’ Dio stesso. Quale la fonte? È Dio Padre che conoscendosi genera il Figlio di sua propria natura. Il Figlio conoscendosi ama il Padre e amandosi producono lo Spirito Santo”*. L’amore unisce e lega: *“Nel conoscermi peccatore e vaso di misericordia mi sento confidenza in un Dio che si sacrifica come adorazione, vittima, ringraziamento e impetrazione sotto*

le apparenze del pane e del vino, per mio mezzo ... Mi sprofonderò in umiliazione e Dio m’innalzerà”.

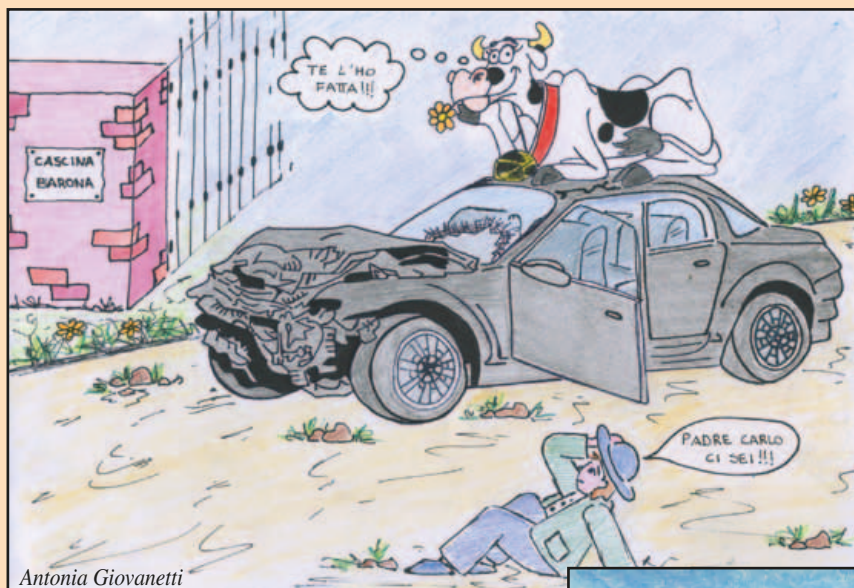
Fra Costanzo Cargnoni aveva vissuto intensamente la storia del Santuario nella settimana di Esercizi Spirituali in preparazione alla sua Ordinazione sacerdotale nel 1965: ha avuto occasione, come specializzato in Storia della Chiesa, di scrivere pagine e pagine sia sul Santuario che sul Servo di Dio Padre Carlo.

Ha presieduto la Commissione dei Periti storici durante il Processo Diocesano 2009-2012.

Gli abbiamo espresso riconoscenza e auguri vivissimi. E abbiamo pregato insieme. Ci attendiamo da lui – ce lo ha promesso – una Biografia critica e documentata sul Servo di Dio che completi quella molto bella di Fra Evaldo Giudici.



QUELLA MUCCA MI VOLEVA BENE



Antonia Giovanetti

Una mucca “ha camminato” sopra la mia auto senza farmi alcun male.

È successo. Spaventata nel trovarsi improvvisamente di fronte l'automobile da me guidata che usciva dal cancello della cascina, si è imbezzarrita, non è riuscita a frenare il suo cammino e con la sua pesante mole si è trovata sopra la mia auto.

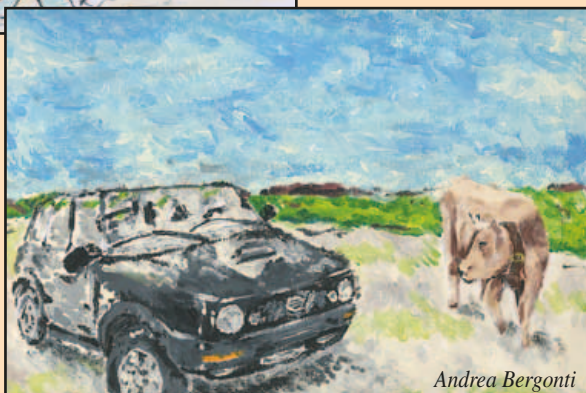
Come se avesse percepito che in quell'abitacolo c'ero io, è riuscita a non torcermi un capello pur lasciando invece segni eloquenti nella macchina (vedi foto).

Io sono riuscito, non so come, a trovarmi sano e salvo fuori della macchina.

Anche lei non si è fatta poi tanto male: ha continuato a produrre latte e a regalarmi vitelli per diversi anni.

Ero protetto dalla tenerezza della Madonna dei Cappuccini e del “suo devoto figlio” padre Carlo d'Abbategrasso.

Dino Lampugnani – Cascina Barona



Andrea Bergonti



L'auto di Dino Lampugnani porta i segni del “cammino” della mucca.